

L'AIDS – un'epidemia globale: dalla ricerca internazionale alla protezione delle persone più deboli

L'infezione da virus HIV è diffusa in tutto il globo e colpisce, in modo particolare, l'Africa sub sahariana, dove, secondo le stime dell'Unitaids riferite all'anno 2007, vive il 67% dei 33 milioni di individui che sono affetti da infezione da HIV e sono deceduti il 75% dei casi (Unaid, Agosto 2008). In Mozambico, con il progetto DREAM, promosso dalla Comunità di S. Egidio in collaborazione con il Ministero della Salute del Mozambico, sono stati costituiti dieci centri per la diagnosi e il trattamento dell'infezione da HIV, uno grazie al sostegno della Regione Campania, già attiva quindi in questo campo della salute internazionale. Con questo programma, sono state assistite fino ad ora oltre 45.000 persone e oltre 25.000 sono state trattate con farmaci antiretrovirali, attualmente non utilizzati nei paesi africani a causa degli alti costi. Nell'ambito del progetto DREAM, è sorta l'esigenza di estendere il programma di prevenzione della trasmissione perinatale dell'infezione madre-bambino con i farmaci che riducono il rischio di trasmissione.

Oggi, grazie allo sviluppo della ricerca scientifica, molti progressi sono stati fatti nella conoscenza degli agenti patogeni, dell'epidemiologia e della patogenesi dell'AIDS. Trattamenti efficaci sono disponibili e nuovi progressi per la prevenzione e il trattamento saranno possibili nel prossimo futuro, con il lavoro della ricerca internazionale, cui anche il nostro Paese e la nostra Regione contribuiscono in modo significativo.

Utilizzando le migliori conoscenze scientifiche, nella regione Campania, come nel resto d'Italia, l'epidemia di infezione HIV è stata affrontata con energia e contenuta, ma le caratteristiche epidemiologiche si sono modificate. In particolare, grazie ai nuovi trattamenti la malattia è diventata curabile, anche se non guaribile, e quindi gli ammalati hanno una lunga sopravvivenza, non priva di ricorrenti problemi. Il sistema sanitario è impegnato nella ricerca, nella prevenzione, nella sorveglianza, nella diagnosi e nel trattamento, con servizi rivolti a gruppi a particolare rischio (Servizi per le tossicodipendenze e medicina penitenziaria), nella costruzione di percorsi di integrazione per i malati, con case famiglie ed altri servizi. A fronte di un impegno tanto rilevante, proprio a seguito della lunga sopravvivenza, il numero di persone ammalate aumenta, ma nella percezione comune l'AIDS non rappresenta più una minaccia per la popolazione. Questa sottovalutazione fa sì che si abbassi la guardia nella prevenzione della trasmissione sessuale e di quella parenterale. Eppure, mentre nel 1997 in più della metà degli ammalati di AIDS l'esposizione al virus era legata alla assunzione di droghe per via endovenosa, oggi il principale rischio è rappresentato dai contatti eterosessuali non protetti: 44% dei nuovi casi contro il 27% di assunzione di droghe.

La Regione Campania ha quindi interesse a valutare la qualità dell'assistenza sanitaria prestata e richiamare l'attenzione dei cittadini sul pericolo rappresentato dall'infezione HIV e sulle precauzioni che possono evitarlo, a valorizzare le attività portate avanti dal Servizio Sanitario, al fine di far sentire l'istituzione regionale vicina ai professionisti e a tutti gli operatori impegnati sul campo. Infine, la Regione, in coerenza con la sua collocazione, è attenta ai temi della salute internazionale e ha interesse a sostenere attivamente la ricerca di migliori strumenti per contrastare più efficacemente l'AIDS a favore soprattutto di chi più soffre e di chi è più indifeso, come appunto sono le popolazioni dell'Africa Sub-sahariana.

Per i motivi su esposti, l'Assessorato alla Sanità della Regione Campania ha inteso realizzare, in collaborazione con l'Agenzia Regionale Sanitaria della Campania, il Centro di Riferimento AIDS, Città della Scienza SpA e l'Associazione Cotugno Africa **un evento in Napoli, nei giorni 17 e 18 Aprile 2009 con i seguenti obiettivi:**

1. Celebrare i successi della ricerca sull'AIDS nel mondo, onorando il Prof. Robert C. Gallo e valorizzando il contributo dei ricercatori che operano in Campania;
2. Favorire la prevenzione della trasmissione dell'HIV da madre a figlio in Mozambico, sollecitando l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che la maggior parte degli ammalati di AIDS in Africa non possono curarsi, a causa dell'alto costo delle medicine;
3. Sollecitare l'attenzione dei cittadini campani sulla minaccia che l'HIV rappresenta tutt'ora e sull'esigenza di adottare le misure di prevenzione, migliorando l'informazione ai cittadini;
4. Valutare la qualità dell'assistenza e valorizzare l'azione del Servizio Sanitario regionale nel contrasto all'infezione HIV e i successi ottenuti grazie all'impegno dei suoi operatori sul piano assistenziale.